

Infatti con quel capo così ameno e carnevalesco non hanno poi tutti i torti!

C'è n'è un pò per tutti; ma quelli che sono adesso nel loro vero quarto d'ora sono le guardie così dette campestri.

Le loro gravi occupazioni consistono in ciò. Una deve levarsi di buon'ora, mettere in ordine ed accompagnare D. Alberto alla caccia delle quaglie. Dicendo quaglie bisogna intendere che si tratta di quelle con le piume ed anche di quaglie... senza piume.

Un'altra accompagna D. Maurizio sino a Castel Volturno per coadiuvarlo a mettere la rete per i passerii; un'altra va alla palude con Don Gennaro per tirargli gli stivali; e le rimanenti vanno in cerca... di fortuna.

Per maniera che le nostre campagne restano abbandonate e senza custodia e chi vuole se le guardi.

E come vi ho detto delle guardie così dette campestri, dovrò dire anche delle così dette municipali.

L'una fa da scorta a Carnevale ed alla signora quando si recano a messa, l'altra va facendo delle commissioni per Napoli e poi tutte insieme, per turno, sono intente a questuare nel paese per fare una bella festa al nostro santo patrono!

E queste sono gli appendici del lunghissimo Carnevale casoriano; dei punti più salienti parleremo in seguito.

Per ora ci basti rivolgerci al nostro egregio sottoprefetto, pregandolo di volgere un occhio alle nostre misere anzi spaventevoli cose!

Riceviamo e pubblichiamo una lettera in risposta ad una corrispondenza da Casoria.

La pubblichiamo anche per mantenere alta la nostra dichiarazione di piena libertà dei nostri corrispondenti.

Gentilissimo Signor Direttore.

Leggo nel n. 112 del vostro autorevole giornale una corrispondenza da Casoria a firma di un'anonimo Nabucco.

E poichè in essa mentre si affermano cose bugiarde ed ingiuste a riguardo dell'Amministrazione Comunale e fra le altre si nominano i bravi avvocati del comune per questo a semplice scopo di schiarimento e non per rispondere a certe puzzeccature di mosca fo notare: che il Comune sa cosa fare per le sue liti.

Che non ha il semplice scopo di tiranneggiare alcuno ma sa fare il suo dovere ed assume piena e completa responsabilità dei propri atti e la firma.

Dippiù chi dà il diritto all'anonimo di elevarsi a giudice della capacità e bravura degli avvocati?

Chi gli dà il diritto di affermare se essi sono capaci di una cosa buona o cattiva.

Disgraziatamente non lo conosco nè ho avuto mai da farci, ragione per cui respingendo i giudizi di chi vuole elevarsi a giudice senza averne le qualità, distintamente vi saluto e vi ringrazio della ospitalità che date a questa mia.

Giuseppe Fragalà — Avv. del Comune di Casoria.

S. PIETRO A PATIERNO

Giodi Ancora una parola sul ridicolo affare della minacciata querela; la cosa è talmente buffa che io non voglio privare voi di una grossa risata, nè lo strillo delle barzellette con le quali ci annunzia «La Colonna» non ostante divieto del Duce.

Domenica scorsa, uscieri e guardie recavano carte da visita del Sindaco ai Consiglieri con la calda preghiera di non mancare al Consiglio, dovendosi discutere la querela alla Colonna. Nove risposero all'appello, ma il Sindaco da uomo accorto e saggio non intervenne. Allora fu offerta la presidenza all'Avv. D. Raffaele il Galoffo; ma questi, vagliando il difficile della posizione, si schermiva osservando non essere giusto che il Comune si rivolgesse a lui soltanto nei gravi irragionati, trascorrendo in tempi normali.

Onde assunse la presidenza l'espansivo Pietro De Martino. Questi saggiamente consigliò che sarebbe stato prudente per bene di tutti di non concedere l'autorizzazione calmando la stupida pretesa sindacale col confermarli l'illimitata fiducia.

Tale proposta equa e ragionevole fu accolta ad unanimità dai Consiglieri, che questa volta pensarono col loro cervello.

Come sia rimasto il Doge pensatelo voi.

Egli che s'aspettava la sospirata autorizzazione, per irrompere contro «La Colonna» ed andar dicendo: «Io ho voluto il Consiglio, io non ci sono neppure intervenuto!» Basti dirvi che quando il povero Galoffo gli si presentò il giorno dopo al consueto saluto, egli con vera aria di futuro comendatore lo mise alla porta con improprietà e parolece da bottegaio, ricordandogli che per dare il posto a sua figlia, pesavagli sulla coscienza il povero Antonelli.

Una lode all'operato dei consiglieri: se essi hanno sentito questa volta la dura necessità di distaccarsi dal loro Sindaco, di non seguirlo nell'obbrobrio che ne sarebbe derivato dalle scoverte che l'occhio vigile e severo del magistrato avrebbe fatto e per non spingere l'amministrazione in altro triste e dispendioso giudizio, mi sia lecito domandare: se tanto panico c'è di comparire innanzi al magistrato penale, perchè il Doge andò spifferando bugie e minacce più stupide di lui?

Che la prudenza dell'Avv. De Martino ed il buon senso dei nove, seguì il principio di un'era novella per questo infelice paesello.

Una preghiera al Sotto Prefetto. Costa a tutti e lo diciamo anche altre volte che i cittadini sono sovente sorpresi dalle deliberazioni emesse da questo Cons. Com., poichè queste non si affliggono all'albo pretorio, cioè al pubblico, ed invece o si vedgono attraverso un finestrino sospeso alla parete della stanza degli scrivani, o richiedendole al segretario, egli le tira fuori dallo scrigno.

Il Cav. Jossa, che si va mostrando anche egli cedevole alle bromosie municipali potrebbe accertarsene personalmente e farebbe opera meritoria di spiegare al Sindaco ed al Segretario nelle lunghe ore di conferenza l'etimologia dell'albo o tavola prefaria ed ottenersi che si torni al passato quando le deliberazioni si espongono nel pretorio municipale perchè ognuno le sapesse nell'interesse generale.

ARTE ED ARTISTI

Sannazaro — Queste sera la compagnia Leigh-Reiter inizierà il corso delle sue rappresentazioni.

Essa non ha bisogno di presentazione né di auguri.

Il principe dei *brillanti* insieme ad una tra le più vallose *prime attrici* allieterà il nostro pubblico.

L'egregio Duca di Marigliano non poteva fare alla nostra Napoli miglior regalo.

L'opera di *debutto* sarà: *Dora* di V. Sardou.

B. Politeama — Federico Pepe, il Nestore degli impresari napoletani può essere contento. La vasta sala del simpatico teatro rigurgita sempre di spettatori, specie con l'*Orage* la nuova operetta, la quale è un vero capolavoro nel suo genere.

E l'esecuzione è stata addirittura inappuntabile specie per parte della intelligente e valorosa signora Caligaris, e del lepido e faceto Gravina.

Varietà — Di bene in meglio: oltre della compagnia d'operette diretta dal Castagnetta, simpatica co-

noscenza del nostro pubblico, l'impresa prepara il gran ballo del Mazzotti: *Pietro Micca*.

E chi, dunque, non accorrerà in questo ritrovo?

Al **Grand Eden** — Applausi, richiesta di *bis*, chiamate agli artisti, ecco la cronaca scrupolosa d'ogni sera.

Per rendere sempre più bello il programma, i signori Resi scritturano spesso nuovi debutti ed il pubblico vi accorre numeroso ed applausisce freneticamente. Festeggiatissima da alcune sere è la signorina *Lilly Sigro*, la quale costituisce il *clou* di tutta la serata e gli applausi si ripercuotono fin dal suo apparire alla ribalta.

La coppia *Villani-Tedeschi* ha avuto un gran successo poichè si ha sempre piacere di sentirli: la signorina *Annita, Elvira, Galanti, Olga Ester*.

Questa volta un evviva anche al Maestro *Mollo* direttore dell'orchestra, il quale con una pazienza veramente ammirevole contenta in tutto ed a tutti.

Nuovo — La mattinata indetta per Domenica ultima in questo teatro subì tutte le possibili traversie, ma pure giunse felicemente a porto. I nostri lettori ricorderanno che essa era stata annunciata pel dì 11 settembre e che quel giorno non potette essere data perchè le artiste non avevano tempo per studiare le canzoni loro assegnate e procedere alla prova in orchestra. Fu rimandata al giorno 19, ma quel giorno nemmeno potette essere data perchè il teatro Partenopeo era stato locato ad una compagnia di operette. Si stabilì di espletare il concorso il giorno 25 corrente al Teatro Nuovo.

Ma; si crederrebbe i proprietari del teatro che avevano locato il loro teatro per la mattina del 25, il giorno 24 non potettero permettere che si procedesse alla prova in orchestra! E questa prova dovette essere fatta lo stesso giorno dello spettacolo. La Scarano non si ritenne in grado di cantare in un concorso dopo la prova; la dell'Alma non potette cantare perchè la partitura era scritta in un tono superiore a quello della sua voce; la de Nardis per la istessa ragione non cantò, né l'Artemisia volle concorrere là ove cantava la Faraone e la Vanda-Hermes.

Però quelli che cantarono furono entusiasticamente applauditi e compiacquero il pubblico immensamente.

Già gli applausi cominciarono all'arrivo del Sindaco e della sua famiglia, e la presenza del primo cittadino di Napoli fu salutato da un unanime battimani, e dal grido di *Viva Summonte: Viva il nostro Sindaco*.

Nel giornale non credesi sia il caso di dire per filo e per segno gli applausi toccati ad Amelia Faraone, la regina delle canzonettiste napoletane; a Vanda-Hermes, una romanista della dolce e melodiosa voce che scende al cuore; al tenore Sapiro, una notorietà in arte che con quide l'animo degli spettatori; al Maggio, ai Pardos, al Caputo, alla Olga Ester ecc. Lo spettacolo fu una acclamazione continua, e si volle alla ribalta sia le artiste che cantavano, che il poeta Califano, il maestro Gambardella, ed il maestro Carlo Fantì, al cui valore si deve se si detto luogo alla mattinata anche senza prova generale.

Diplomi d'onore sono stati dati alla Amelia Faraone, alla Wanda-Hermes, ad Eugenio Sapiro, ai maestri Carlo Fantì, e Gambardella, e al poeta Califano al tenore Caputo.

Caffè Scottolono

Di bene in meglio, ecco la divisa di questo Caffè. E' andata via la Leonetti, e la Brevetti, ed ha piagiato posto quella birichina canzonettista che è la signorina Russo, la quale è divenuta subito la *bien-aimée* del pubblico, che pende dai suoi labbri, e che si entusiasma alla sua mimica spigliata, ed al suo sguardo provocante. La coppia Brevetti-Fiorentino è stata rimpiazzata dalla coppia Leone che canta e dice benissimo, e che raccoglie applausi serali.

La compagnia Stella-Allegretti

Dopo i trionfi estivi del Politeama e del Mercadante, la drammatica compagnia popolare diretta dagli artisti cav. Federico Stella e Antonio Allegretti darà Domenica un'ultima rappresentazione al teatro di piazza Castello, riproducendo i *bizzarri Miserabili di Londra*, e poi, da sabato *otto ottobre*, tornerà all'ovile, cioè al tradizionale San Ferdinando.

Colà già ferve il lavoro per la prossima riapertura: si sta rinnovando tutto a nuovo la tappezzeria della platea e dei palchi, si stanno costruendo del tutto nuove le poltrone; e ciò mentre gli scenografi lavorano per allestire le nuove scene occorrenti per i nuovi drammi da rappresentarsi, e i copisti stan lavorando giorno e notte per preparare i *copioni* e *cacciar le parti* dei nuovi drammi acquistati dall'impresa.

Questi drammi, mai rappresentati a Napoli, ed acquistati da autori italiani e stranieri, costituiranno un nuovo e largo repertorio.

Poerio e gli esuli napoletani

E' un dramma interessantissimo in un prologo e tre atti che il chiarissimo prof. Antonio Guerritore noto letterato italiano, scrisse e pubblicò a Londra nel 1859, durante il suo glorioso esilio.

Attualmente lo ha tradotto egli stesso nel nostro idioma, nella dolce lingua *dove il si suona*, e premurato da tutto uno stuolo di amici ne permetterà altresì la recitazione in uno dei nostri teatri.

Questa gemma letteraria, finora a noi ignota, dimostrerà ancora una volta l'ingegno potente e versatile del prof. Guerritore, il quale sceneggiando i casi di quei grandi, con potenza addirittura *Schopenhaueriana* si creava un dramma, che rimarrà eterno nei fasti del nostro teatro.

E' un pleonaso ricordare che questo lavoro del chiaro scrittore quando fu pubblicato ottenne sincere lodi dallo stesso Sottobrini e S. Spaventa.

Eureka.

Rossini — Ieri sera la serata d'onore dell'artista Girolamo Gaudiosi riesci interessantissima. Si rappresentò l'*Albergo di Cucù* che si rappresentò per *10* volta ed ottenne il più esultante successo. Anche il concerto *chantant* riesce festeggiatissimo.

IN GIRO PER NAPOLI

Una scandalo municipale!

Sin dal giorno in cui si stabilì la riforma del Corpo delle G. M. gravi sconci abbiamo deplorati, ma un altro ancora più doloroso ed immane nostro malgrado dobbiamo oggi registrare per cui gli diamo il titolo di scandalo!

Chi dei lettori non sa che mesi or sono s'imbandì un concorso per Guardie Scelte? Tale concorso fu eseguito puntualmente; e si tennero presenti 27 individui di cui qualcuno meriterebbe andare a godere l'aria libera..... di S. Francesco di Paola!

Ora entrando in merito è d'uopo far notare quanto segue:

Gl art. 105 e 106 del nuovo regolamento delle G. M. stabiliscono che i graduati di detto Corpo devonsi fare per concorso, nè possono aspirarvi coloro che non hanno compiuti i cinque anni

di servizio. E' da premettere che nel mentre con questi articoli si dispone — *I detti graduati devono tutti essere fatti per concorso*, poi con l'art. 16 dello stesso regolamento si stabilisce che *un terzo* di essi devono farsi per anzianità e solo *due terzi per concorso*.

Quale imbecille contraddizione!

Stante così le cose, 27 graduati dello sciolto Corpo avrebbero dovuto per conseguenza entrare nel nuovo Corpo come semplici guardie. Ed allora che fare?

Visto quindi la grave corbelleria in cui erano caduti i signori Amministratori pensarono riparare al mal fatto, e non fecero altro che abrogare i due art. 105 e 106, ed in base all'art. 16 ammisero quei poveri disgraziati che per tanti anni avevano disimpegnato con zelo la loro opera per riportarne quel grado! Ora è d'uopo passare oltre!

In seguito, perchè vacavano molti posti di Guardie scelte s'imbandì un secondo concorso di cui sopra abbiamo fatto cenno, ed anzichè adottare la stessa pratica dei Capi-drappelli di 2° classe cioè ammettendone il 3.° per anzianità, vollero invece che avessero tutti concorso giusto gli art. 105 e 106, e dell'anzianità non si curarono punto!

Tale deliberazione avrebbe dovuta nè più nè meno che essere revocata dalla Giunta Provinciale Amministrativa perchè era uno scandalo enorme tenere di bel nuovo conto dei due articoli precedentemente abrogati. Ma intanto, ad onta dei molteplici reclami avanzati al Prefetto dalle Guardie e dei lamenti riportati dal periodico *La Colonna*, la Giunta accoglieva la deliberazione e poneva il suo esito favorevole. Sicchè la sera del 18 corr. nove padri di famiglia ad un tratto videro svanire le loro aspirazioni a rilevare dall'ordine del giorno che il dì seguente i concorrenti risultati a Guardie Scelte potevano attaccare il galoncino rosso alla tunica.

Ma non è forse questa una vigliaccheria che non ha fine?

Siamo arrivati addirittura ai tempi dei Vandali quando esisteva il barbarismo! Credete che sia giustizia il negare il diritto a chi spetta? Voi, Signori Amministratori avete voluto fare una riforma ma l'avete ridotto un vero Corpo di Marionette!

Perchè dunque violasi un articolo sacrosanto mentre voi stessi l'avete applicati in altra occasione? Ah! Vivaddio; lo comprendo: forse per favorire i fratelli; ed allora dovrete vergognarvi, perchè innanzi a simili ingiustizie l'animo di ogni onesto cittadino si ribella!

La messa al Cimitero dei colerosi

Promettiamo ai nostri lettori di studiare la questione ed entrare in argomento se ci fosse mancata la risposta.

Così è stato: è così manteniamo la nostra promessa.

La messa al camposanto dei colerosi non è stata sospesa ma semplicemente... abolita.

La messa non dovrebbe più dirsi là sopra ed allora noi faremo un altro studio e daremo una piccola storia di questa messa e d'un legato inerente, sacro legato che bisognerebbe rispettare.

Pubblichiamo intanto la Deliberazione della Giunta colla quale viene abolito il posto di cappellano al Cimitero colerico.

Aggiungiamo però alle poche parole suddette un monito all'assessore Attanasio di risolvere questa questione e non dare luogo ad inasprire la questione considerato che la Giustizia dev'essere rispettata.

Se l'assessore Attanasio non vuole, è inutile che stia più fra i suoi colleghi del Consiglio e torni fra i *fravecatori*; giacchè questo non è altro che uno strascico della *famosa inchiesta* e noi spiegheremo agevolmente il perchè della sospensione della messa.

Copia ecc. — M.° di Napoli — Estratto di deliberazione presa dalla Giunta Comunale nella tornata del 5 ottobre 1897 con 6 votanti, sotto la presidenza dell'assessore delegato—La Giunta — In relazione dell'assessore ingeg. Attanasio — Letta la nota del Capo del 4. Ufficio del 27 settembre scorso, con la quale le riferisce che dopo l'epidemia colerica del 1854 dall'Amm. del tempo fu stabilito di farsi celebrare una messa quotidiana nella chiesetta del Camposanto Colerico a spese del Comune e nel bilancio fu stanziato all'uopo un assegno che in origine era di ducati 120 (1) (lire 510), ed attualmente elevata a lire 862,—Visto che il detto servizio religioso dal 28 Gennaio 1889 trovavasi affidato al Sacerdote signor Vittozzi Giro, il quale da circa un anno non disimpegna l'incarico perchè impedito, come assicurato da motivi di salute. Visto le precedenti deliberazioni per le licenze accordate al detto Vittozzi nella quale fu detto che se allo spirare della proroga il Vittozzi non avesse ripreso l'Ufficiatura sarebbe stato dichiarato dimissionario; Coi poteri del Consiglio; delibera dichiararsi dimissionario il Sacerdote Vittozzi ed abolirsi l'assegno ed il posto — Si esegue pendente il visto come votata all'unanimità — firmati Attanasio, Contreras. Adinolfi, Villani, Gauthier, Summonte — Per estratto conforme — Il Segretario Generale firm. M. D'Orlando.

Per copia conforme all'originale.

Per Il Capo del 4. Ufficio
Rosati

Memento

Si ricordino i Consiglieri Comunali, tutte le preghiere che noi abbiamo loro porte. Le pubbliche e private latrine un pandemonio di un concessionario il quale proroga come e quanto vuole il contratto di locazione, e non si cura di ademp-

(1) Riguardo ai ducati 120 noi siamo in grado di spiegare all'Assessore Attanasio che cosa erano e come erano.

Se l'Attanasio crede inopportuno saperlo, noi crediamo inopportuno la sua permanenza all'assessorato.

pire a quanto il contratto prescrive, la Società delle pompe funebri che fa un esercizio abusivo non conosciuto dalle leggi, e che colla complicità del Municipio estolle ai poveri contribuenti quello che vuole; una convenzione con la società dei trams la quale pare sia imposta, e che si vuole presentar sol quando sorga l'occasione di farla approvare, vincolavano il nostro Comune per altri 25 anni, e vanno nelle mani della società il monopolio della trazione, quindi la suprema autorità elettorale per le elezioni comunali. Ma nessuno si dà pensiero di questi savii argomenti: si concludono contratti a contrattarsi, e non si pensa a ricavare quello che più si può dai contratti in vigore. Si estorguono le mezze lire al poveraccio che per campare la vita ha messo fuori le porte di casa sua un banchetto per vendere un pò di farina, e si lascia che coloro che hanno in appalto un qualunque servizio spogliano il popolo: tutto questo non diciamo solo non è giusto, ma aggiungiamo non è onesto.

Il lasciar dire e non curarsi delle giuste osservazioni è segno evidente di senilità e di corruzioni e noi non crediamo affatto asini i nostri assessori Comunali.

Possiamo fermarci?

La pianta del Camposanto.

Ma che vuole l'assessore Attanasio dacchè è passata la *trasetta* delle sue care quaglie che egli ha perfino seguite amorosamente a Torino?

Peccato! Il povero Attanasio è desolato ed egli pensa che cosa potrà fare fino al prossimo futuro maggio quando la *trasetta* sarà rientra!

Egli muore di noia e di *spleen* nelle bene abbigliate sale del tiro a segno fra i divani e le costose suppellettili il cui prezzo saremmo curiosi di sapere da quali... casse è venuto fuori.

Povero Attanasio, noi ne siamo sconcertati per lui: e tentiamo di studiare per trovargli un'occupazione confacente ai suoi usi... consumi.

La pianta... l'abbiamo afferrata... perchè non continua la formazione della Pianta?...

Quale pianta?

Di peperoni, di basilico, di menta, di aruta di... che?

No, ci sbagliamo, è una triste *pianta* che è costata abbastanza finora; i cui rispettivi lavori di verifica per i suoli venduti non sono ancora fatti.

E quando?

Aspetteremo i nuovi talenti che la Dea fortuna ispirerà al nostro caro e simpatico assessore per i cimiteri ed i pubblici giardini; e quando potremo, fra un secolo, ammirare lo splendido lavoro per i nostri campisanti; grideremo *osanna* alla memoria di chi seppe, pur pensando alle quaglie del suo tiro fare gli interessi del municipio.

Quod remanebit in votis!

La Riforma delle riforme

Ma perchè s'è fatta? A che serve?

Che beneficio n'è venuto al Municipio ed ai napoletani?

Domandiamo tutte queste cose ogni qualvolta ci capita una delle lettere con cui ci si parla di soprusi ed abusi consumati nella novella riorganizzazione delle guardie.

Quando osserviamo fatti gravissimi del genere dei seguenti rimaniamo atterriti e non oseremo neppure parlare se non vi fossimo spinti dal dovere di fare opera giusta.

Nel corpo presente delle guardie esiste un tipo che è stato, non è molto, condannato dal tribunale di Napoli a mesi undici di reclusione per peccato a danno del Governo, e dopo d'aver sottratte ben quattromila lire alla povera moglie e ridotta al verde tentò anche disfarsene con sevizie e maltrattamenti inauditi.

Presentemente, pende a suo carico un processo per brutali sevizie inflitte alla moglie; procedimento penale che finirà naturalmente con la sua condanna.

Ora, diciamo noi, tante belle cose non erano sapute dalla commissione esaminatrice?

Le carte di questo... signore erano in piena regola?

Allora non sono state lette queste carte, questi documenti, queste fedine penali? E che specie di commissione... d'Egitto era quella?

Noi siamo tentati a chiedere una nuova riforma... delle riforme, della riforma e riorganizzazione di queste guardie che non è servito che a ledere gli interessi di molti onesti a beneficio di moltissimi farabutti.

Tanto per ridere!

Così ha fatto l'assessore de Goyzueta visitando il carcere del Carmin.

Tra un sigaro e l'altro, dopo colazione, ha pensato di visitare il fimoso e storico carcere nostro e s'è fatto annunziare solennemente due giorni prima; al suo seguito compositamente ha accolto tutti i secondini e le guardie carcerarie e con simile codazzo di... *bravi* ha preso ad interrogare i detenuti.

Onorevole assessore, scusate, quanto siete ingenuo!

E che volevate che avessero detto quegli infelici carcerati se alle vostre spalle eravi tutta quella turba di aguzzini?

Volevate che si fossero lagnati?

Ma capite che ci andava di mezzo la loro salute ed il loro pranzo... quotidiano?

Pregevolissimo marchese de Goyzueta, questo non sia per una lezione; ma sappiate che tali visite si fanno con una tal quale circospezione, capitando — per esempio *ex abrupto* senza preannunzi, senza farsi annunziare, e tanto meno seguire da una turba di impiegati appartenente al carcere.

E poi quando si vuol fare l'assessore... zelante per ridere non si vada a ispezionare le carceri perchè sono luoghi dove si ride poco, purtroppo!

Lo spazzamento

Constatiamo con sincera soddisfazione che Na-